

SCUOLA**Ultimo atto
e sipario.
Poi verrà
il caos****di Riccardo Paradisi
a pagina 7****OGGI SI VOTA IL DDL ALLA CAMERA**

Scuola, ultimo atto e sipario. Poi verrà il caos

**POLEMICHE SULLA CHIAMATA DIRETTA CHE APRE
A CLIENTELISMO E PRESSIONI SUI PRESIDI.
LE OPPOSIZIONI LANCIANO IL REFERENDUM****di Riccardo Paradisi**

Il ddl sulla buona scuola verrà approvato dalla Camera oggi. Tra le proteste di docenti che non si arrendono al silenzio e che malgrado il caldo torrido presidiano il Parlamento, inscenano cortei, danno vita a manifestazioni a Roma come nel resto d'Italia. Un testo blindato quello che è all'esame della Camera, come blindati sono i tempi di approvazione per consentire già dal prossimo anno l'immissione in ruolo degli oltre 100 mila precari previsti dalla riforma. Le opposizioni, i sindacati, i docenti e gli studenti si appellano ormai al presidente della Repubblica affinché non firmi il provvedimento perché significherebbe "assassinare la scuola pubblica".

Una riforma che viene approvata dal governo quasi con imbarazzo dopo essere stata sbandierata per un anno come il fiore all'occhiello del processo di rinnovamento inaugurato dal Rottamatore. Che poche settimane dopo la lezione in cattedra sulla riforma aveva capito il vicolo cieco in cui il suo governo si era cacciato di fronte ai risultati disastrosi del Pd alle elezioni regionali, convincendosi che la riforma era da rimandare

sine die e annunciando per luglio una conferenza nazionale per un confronto con il mondo della scuola. Invece degli stati generali della scuola si è avuto il voto di fiducia del Senato e oggi arriverà il voto della Camera: una forzatura istituzionale per mettere a tacere sindacati, professori e opposizioni e ricattare la propria minoranza. E' accaduto che Renzi 2 - il dialogante - sia stato però scalzato dal Renzi 1, complice la pressione di falchi e pitonesse della sua cerchia. Tuttavia persino Renzi 1 si rifiuta di metterci la faccia adesso su questa riforma, che come una qualsiasi legge balneare per l'aumento delle accise verrà fatta passare in Parlamento in un silenzio pieno di imbarazzo. Con la sinistra Pd ridotta a cercare di limitare i danni, a mettere una pezza sulla chiamata diretta dei docenti - una delle tante piaghe di questo provvedimento - che cancella ogni criterio oggettivo per la scelta dei docenti. Una scelta che come ieri denunciavano le opposizioni mette in mano ai presidi un potere arbitrario che da un lato apre a derive clientelari dall'altro espone gli stessi dirigenti scolastici, soprattutto nelle aree del paese ad alto tasso di criminalità organizzata, a ricatti e pressioni indebite. Una deriva a cui le op-

posizioni, in un estremo tentativo vorrebbero rispondere con un referendum abrogativo, che potrebbe unire un fronte trasversale che va da Sel a Fratelli d'Italia. Un'iniziativa di cui si fa promotore Pippo Civati, ex deputato Pd, oggi nel gruppo Misto che potrebbe essere depositata non appena la legge sarà promulgata: "La mia - conclude - è una chiamata diretta sulla chiamata diretta".

L'unica ad esultare è la ministra dell'Istruzione Giannini: "Con la Buona Scuola abbiamo rimesso l'istruzione al centro del dibattito politico e restituito normalità alla scuola italiana". Affermazioni che suonano involontariamente ironiche considerando le polemiche scatenate dal provvedimento e il caos in cui la scuola precipiterà già da settembre. Ogni scuola - minacciava ieri la **Gilda** degli insegnanti - sarà per il governo una Stalingrado. Luigi Berlinguer, già ministro dell'Istruzione dei governi Prodi D'Alema, invitato ieri alla Camera dalla componente Pd Sinistra è Cambiamento, spende sulla riforma parole prudenti, ma sostanzialmente critiche. Augurandosi che sulla legge ci si possa tornare sopra al momento dell'attuazione o al momento dell'articolazione delle deleghe: "Sarebbe un grave errore

non ascoltare i sindacati e le associazioni dei docenti, perché sono i docenti che la legge la dovranno applicare e mettere concretamente in pratica”.

Intanto monta anche la polemica sull'insegnamento nelle scuole delle teorie Gender. Ieri durante il dibattito in aula, è stata la Lega

a sferrare un attacco durissimo contro il tentativo di introdurre surrettiziamente nelle aule lezioni sul gender. “L'insegnamento della teoria gender è un attacco feroce alla formazione, è sciaccalaggio politico sulla pelle dei bambini – urla il capogruppo leghista alla Camera, Massimiliano

Fedriga. I bambini non si toccano”. Fedriga porta ad esempio un episodio avvenuto a Trieste, dove dietro le false parvenze di un “gioco del rispetto” bambini di 3-5 anni venivano obbligati a travestirsi nell'altro sesso: “A questa odiosa propaganda sulle spalle dei nostri bambini la Lega dichiara guerra politica”.

